gio dell'edizione. Onde a gloria della Tipografia d'uopo è senza essi mostrare quanto ella possa e vaglia. E senza essi pur anco meglio ottiensi l'intento, che abbiam veduto esser proprio del lusso ne' libri, cioè di significare amor delle lettere, e stima degli autori; amore che ben può andar congiunto con quel dell'arti, per cui si hanno cari i bene intagliati rami, ma che certo più spicca ove adopera ei solo. Aggiungasi che dalle buone lettere, e dalla Filosofia viene il gusto degli studiosi alla lunga così rivolto al semplice, e al sodo, che loro sovra ogni altra quella bellezza piace, la quale niun ornamento abbia tolto quasi in prestanza, e non tutto suo.

Or questa loro severità di gusto molto più il frivolo riprovando e il soverchio, di leggieri condanna come trastulli dell'arte quelle cornici e que' fregi, in cui abbiamo accennato potersi con tanta varietà ostentare la maestria tipografica. Non sarà dunque saggio partito il farne pompa, salvo forse in que' libri, che meno da' letterati si apprezzano, o che, comunque, si stampano principalmente in grazia di persone d'un' eleganza men disdegnosa.

Ma quanto più un libro è classico, tanto più sta bene che la bellezza de' caratteri vi si mostri sola: la quale in somma è poi quella, in cui la gloria dell'arte sovranamente spicca, e consiste. Ed a ragione; poi-